

Memoria storica o apologia? Qualcuno dice: non è abbattendo i simboli che si cambiano le coscienze. Ma questo è spreco di denaro pubblico

# Se nel cielo risplende la mascella del Duce

Restauri nostalgici: la scritta «Dux» sui colli del Reatino e la roccia con il profilo di Mussolini sopra il Passo del Furlo

Segue dalla prima

Invece, spendere dei soldi, sia pure soltanto 260 milioni di vecchie lire, per riprodurre nell'abetaia di Antrodoco, nel Reatino, la gigantesca, spettacolare scritta DUX che tanto piaceva al mio concittadino di Predappio (sono nato lì nell'anno XIII dell'Era Fascista), mi sembra: 1) spreco di denaro pubblico; 2) un non senso naturalistico; 3) un compiacimento nostalgico da non assecondare. «Non è abbattendo i simboli che si cambiano le coscienze», ha commentato qualcuno.

Temo che abbia torto: anche abbattendo i simboli di una dittatura tutt'altro che «benevola» (5.000 processi politici, 27.000 anni di condanna irrogati, migliaia di italiani ebrei mai più tornati, ecc.) si cambiano, eccome, le coscienze. Compiacersi di quel passato così lontano e però ancora tanto vicino non mi sembra per niente il caso. Ad ogni modo lasciamo tanta affettuosa indulgenza all'attuale presidente del Consiglio.

L'abetaia DUX di Antrodoco si tira subito dietro la ricostruzione del profilo ducesco sopra il Passo del Furlo, disegnato con muretti a secco sul Monte Pietralata nel 1936, e che anch'io ricordo vagamente negli anni di guerra. Sbuca da quella gola le quadrate (quelle sì) legioni romane di Claudio Nerone e Livio Salinatore, giuntevi a marce forzate dalla capitale, sorpresero e annientarono sul fiume Metauro nel 207 a.C. l'esercito di Asdrubale in procinto di portare ingenti rinforzi ad Annibale. Semmai è questo il ricordo storico autentico del Furlo. Non quell'artificioso profilo del Mascelluto, che si vorrebbe resuscitare dalle demolizioni del '45. In paese c'è sempre stato, nel Ristorante Albergo Furlo, una sorta di sacrario mussoliniano che ricorda ai clienti intenti a gustare ottime tagliatelle al tartufo bianco il transito rombante e le soste del duce in viaggio verso la Rocca della Caminate o verso la villa di Riccione. Un fatto privato dell'albergatore-ristoratore, un suo culto personale. Che si amplierebbe in-

## colline mussoliniane

• **DUX, che nemmeno Hollywood** Ad Antrodoco (Rieti) sono iniziati - e ormai ad un passo dalla loro conclusione - i lavori di rimboscimento per ridelineare la sagoma delle tre letterone romane, grandi come tre campi di calcio, dedicate al Duce che risplendono sul fianco del monte Giano. La famosa scritta DUX, posizionata a 1500 metri di quota e visibile perfino dalla capitale, fu realizzata dalla Milizia nazionale forestale nel 1939, anni in cui si

pensava all'elevazione della città a capoluogo. Oggi, con un finanziamento di 260 milioni di vecchie lire arrivato dalla Regione Lazio una cooperativa di boscaioli ha riportato alla luce le tracce del fascio.

• **Il profilo del Benito** Ma seguendo le orme del Duce si arriva al gran canyon delle Marche: la Gola del Furlo. Sulla vetta del monte Pietralata dal 1936 troneggia il profilo di Mussolini ormai non più

chiaramente visibile a causa della folta vegetazione cresciutagli attorno e alle cannonate sparate dai partigiani che ne hanno distrutto, in parte, i lineamenti. Ma per recuperare quel cocuzzolo che rese famosa al provincia di Pesaro e Urbino nel ventennio del secolo scorso Elisabetta Foschi, segretaria provinciale di An, ha proposto l'istituzione di un comitato promotore per restaurare quel pezzo di storia che «non si vuole dimenticare».



La gigantesca scritta «Dux» sul Monte Giano nel Reatino

vece a culto pubblico - col solito pretesto del richiamo turistico (c'è ben altro nella zona da valorizzare, il Parco del Furlo, per esempio) - col rifacimento del roccioso mussoliniano profilo.

Era così, cioè privato, anche il pellegrinaggio di anni fa al tombone dei mussolinidi nel Cimitero di Predappio. Finché non è comparsa

una Guardia d'onore in divisa consentita dal prefetto di Forlì, finché non sono dilagate per Predappio le rivendite di souvenirs fra il tetro e il grottesco (lo shampoo "Me ne freggo") dove dalla nostalgia si scivola abbondantemente nell'apologia dichiarata del Male Assoluto e dei suoi capi indiscusso. Il tutto in un paese che ebbe l'ultimo sindaco prefasci-

sta, Ciro Farneti, socialista, ammazzato di botte nel 1925. Poi, anche lì, acquistare e restaurare, come ha giustamente fatto il Comune (amministrato ininterrottamente, dal '46, dalle sinistre), la casa natale dei Mussolini, che cadeva a pezzi, o presentare - come feci anch'io con parlamentari del centrosinistra - la proposta per recuperare monumenti lo-

cali quali la ex Casa del Fascio di buona architettura razionalista, mi sembra, ripeto, utile, anzi doveroso. Dentro la tolleranza democratica ci stanno tante cose, ma chiudere gli occhi sull'apologia, o essere indulgenti verso di essa, no, francamente no. Se ne può sorridere, ma per impedire la coltivazione di massa.

Vittorio Emiliani

MILANO

## Rifiuta amputazione Majolo: firmo io

«Se mi chiamano per firmare il trattamento sanitario obbligatorio per questa signora, sono pronta». Per Tiziana Maiolo, assessore alle politiche sociali del Comune di Milano, il caso della donna di 62 anni che rifiuta l'amputazione di un piede rischiando la vita, non è chiuso. Anzi, afferma, «ogni pubblico ufficiale ha il dovere di intervenire per far cessare un immediato pericolo di morte». Ogni tentativo di convincere la donna - che ha lasciato l'ospedale San Paolo di Milano giovedì scorso - a ripensarci è stato vano. Il sindaco Gabriele Albertini le vorrebbe parlare per «capiere» le motivazioni della decisione.

NUORO

## Bomba rudimentale al comune di Teti

Un attentato è stato compiuto ieri sera dopo le 22 contro il municipio di Teti, nel nuorese. Un ordigno rudimentale è stato collocato e fatto esplodere contro una finestra dell'edificio. Secondo i primi accertamenti i danni non sarebbero gravi. La cittadina è guidata da una giunta di centro sinistra. Giovedì scorso sempre a Teti era stato preso di mira un giornalista, Attilio Lochi, corrispondente dell'Unione Sarda. sconosciuti avevano lanciato contro l'ingresso della sua abitazione una bottiglia incendiaria.

BARI, TERRORISMO

## Aeroporto sgomberato Ma era un falso allarme

Allarme bomba rientrato all'aeroporto di Bari. Una valigetta abbandonata vicino al bar dello scalo ha fatto scattare lo stato d'allerta finché gli artificieri non hanno accertato che all'interno vi erano solo effetti personali. Tre voli sono stati sospesi e 500 persone allontanate dal luogo. Nell'aeroporto si trovava anche il presidente dei Ds Massimo D'Alema.

L'investigatore sostiene in un'intervista che solo un «esperto» può avere asportato i «feticci» asportati dalle vittime degli omicidi dell'81 a Scandicci e Calenzano

# Mostro di Firenze, Giuttari evoca «una mano diversa» nei delitti

Giorgio Sgherri

**FIRENZE** Per Michele Giuttari i feticci del cosiddetto «mostro di Firenze» sono stati asportati alle vittime da mani diverse. Secondo l'investigatore della polizia, interpellato ieri dal Tg5, c'è un particolare che segna una linea di confine tra i primi delitti del mostro e quelli avvenuti dal giugno '82 al settembre '85 (quattro duplici omicidi) e attribuiti ai «compagni di merende». Un dettaglio macabro che riguarda il modo in cui il mostro infierì sui corpi. Nei duplici omicidi dell'81 (a Scandicci e Calenzano) il pube delle donne venne asportato con tagli precisi, come se fossero eseguiti da mani esperte e non, certamente, da quelle di gente senza dimestichezza con il bisturi. Negli omicidi del luglio '84 e del settembre '85 gli assassini agirono invece con molta approssimazione. C'è una tale differenza tra le modalità di asportazione dell'81 e quelle delle '84 e '85 da convincere gli inquirenti

che negli omicidi di vent'anni fa tra i killer ci fosse un medico, un chirurgo o comunque una persona rispettabile non collegabile direttamente ai compagni di merende finiti in carcere e condannati.

Una storia infinita. Iniziata nel '68, finita nell'85 con otto duplici omicidi, conclusasi nel 2000 con la condanna definitiva dei «compagni di merende», riaperta nel 2001 con il giallo del Trasimeno. La vicen-

da del «mostro» continua a provocare clamore e, con le ultime rivelazioni sulla morte del medico umbro Francesco Narducci, è arrivata a dividere una città, Perugia, fra innocentisti e colpevolisti. La fine di Narducci, il cui cadavere è stato ripescato nel Trasimeno nell'ottobre dell'85, è un giallo che ha sollevato inquietanti interrogativi su diversi personaggi che hanno ricoperto ruoli importanti nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione. Non avranno colpe, certo è che sono finiti nel registro degli indagati. Avrebbero depistato l'inchiesta, impedito l'autopsia sul cadavere del medico perugino, effettuato lo scambio di cadaveri. Un depistaggio per nascondere la verità sulla morte del medico umbro che sarebbe stato ucciso e non vittima di una disgrazia come sostengono i suoi familiari, gli amici degli amici e i fratelli della massoneria. E per quel depistaggio il pm Giuliano Mignini ha indagato per occultamento di cadavere nomi eccellenti: il colonnello dei carabinieri Francesco Di Carlo, che nell'85

era comandante della Compagnia di Perugia; l'ex questore del capoluogo umbro Francesco Trio; la dottoressa Donatella Sepploni che eseguì l'esame esterno del cadavere ripescato nel Trasimeno senza effettuare l'autopsia; Ugo e Piero Narducci, padre e fratello della vittima; Giuseppe Provatì, gestore della darsena del lago Trasimeno.

Secondo una recente testimonianza raccolta dagli investigatori perugini, l'autopsia non fu eseguita a causa dell'autorevole intervento di un importante uomo politico che avrebbe ricoperto anche la carica di ministro. Gli inquirenti di Perugia e Firenze sono convinti di essere arrivati al nucleo più profondo e più segreto del grande mistero dei delitti delle coppie. Sono arrivate infatti ad individuare una congrega, un gruppo o forse una setta (della «rosa rosa») che si ritrovava nella campagna di San Casciano, alle porte di Firenze, e aveva contatti con prostitute, maghi, veggenti e tagliatore come Pietro Pacciani, Mario Vanni e Giancarlo Lotti. E in questo intreccio oscu-

ro che sarebbero stati commissionati i delitti del mostro.

Il giallo del Trasimeno è uno dei tanti nodi sciolti, sviluppati e chiusi con una silenziosa archiviazione o invece rappresentata la chiave di volta di questa inchiesta infinita? Nell'indagine sono finiti vizi privati, perversioni sessuali e guerre in famiglia come è accaduto con il caso Narducci. La vedova del medico chiede infatti di conoscere la verità sulla morte del marito, i familiari del medico invece sostengono che si è trattato di una disgrazia.

Ma chi era Narducci? Un giovane medico di Perugia figlio del primario dell'ospedale di Foligno Ugo Narducci, noto massone della loggia Bellucci con amicizie negli ambienti che contano. Aveva 36 anni quando il 5 ottobre 1985 scomparve dopo essere salito sulla sua barca. Quattro giorni dopo, a 200 metri dalla riva del lago affiorò il corpo di un uomo. Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, quell'uomo era Narducci. Il 13 ottobre viene ripescato

nel lago un altro cadavere. Era gonfio, livido, irriconoscibile. In tasca aveva un documento intestato proprio a Narducci. Oggi, a distanza di 18 anni, gli investigatori hanno scoperto che si trattò di una macabra messa in scena. Moreno Moretti, addetto alle pompe funebri, ha raccontato di aver portato il cadavere ripescato nel lago in una specie di garage. La procura di Perugia sospetta che quel corpo appartenesse a uno

straniero. Un uomo che fu inumato senza generalità perché non aveva amici né parenti che potessero identificarlo. Il cadavere misterioso sparì, sotterrato chissà dove. La bara contenente il cadavere di Narducci venne invece sepolta nella tomba di famiglia.

Due anni fa il pm Mignini ordinò la riesumazione della salma e i periti d'ufficio stabilirono che Narducci era stato strangolato e non annegato. Inoltre, la comparazione delle foto scattate il 13 ottobre con quelle di Narducci avrebbe confermato che quello ripescato nel Trasimeno non poteva essere Narducci perché era più basso del medico perugino di almeno 8 centimetri. L'inchiesta sui mandanti, sulla congrega che avrebbe finanziato i «compagni di merende» autori degli otto duplici omicidi che insanguinarono Firenze sarebbe dunque ad una svolta. E questa svolta è legata all'inchiesta sulla morte di Narducci, anche se non sono pochi i dubbi sull'intera vicenda.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

**NO LIMITS**

Il mensile rivolto alla disabilità

**l'Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
<b>12 MESI</b>	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6GG € 231	€ 254				
<b>6 MESI</b>	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG € 116	€ 131				

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COGNOLI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CAGLIARI**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**NOVARA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARONNO**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395**  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Siamo vicini con grande affetto a Nadia Masini per la scomparsa del caro

ENZO

Franco Rusticali, Daniele Alni, Maria Luisa Bargarossi, Valter Bielli, Andrea Manzella e Sauro Sedioli

La Segreteria Nazionale del CIDI è vicina con grande affetto a Nadia per la scomparsa di

ENZO RAGONESI

Roma, 1 febbraio 2004

La Spezia 13-3-33 Perugia 14-1-2004  
È mancata

TITTI TOMAINO DECOURTEN

Il marito Eugenio ricorda con amore ed infinito dolore la compagnia della sua vita e dei comuni ideali.